

Concorso sotto processo Ma il rettore non aspetta e dà la cattedra al vincitore

di FRANCESCO MEUCCI

— SIENA —

L CONCORSO per un posto da professore finisce sotto processo per abuso d'ufficio, ma l'Università di Siena decide di assumere lo stesso il vincitore e di assegnargli una cattedra da ordinario. Si chiude con un «colpo di spugna» che non tiene conto di una futura decisione del giudice, la vicenda di uno dei tanti concorsi banditi dall'ateneo senese e finita nel mirino della magistratura.

NEL CASO SPECIFICO, è la facoltà di Medicina e Chirurgia a indire, nel 2004, una procedura per il «reclutamento di un professore ordinario». Ne segue un concorso al quale risultano idonei due candidati, e fin qui niente di speciale. Se non che qualcuno sente puzza di bruciato e presenta un esposto in Procura. Si apre un'inchiesta e il pubblico ministero decide che sussistono i presupposti per arrivare al dibattimento. Il procedimento è ancora in corso e va avanti con le consuete lungaggini della giustizia italiana. Tanto che nel



frattempo la stessa procura decide per il dissequestro degli atti come chiesto dallo stesso ateneo. Poco dopo aver riavuto tutte le carte il rettore, Silvano Focardi (nella foto), decide, anzi decreta agli inizi di febbraio, di «approvare gli atti concorsuali». Questo sulla base di una serie di valutazioni, tutte motivate formalmente in una lettera, che tendono ad andare oltre al procedimento penale in corso. Lo stesso rettore, d'altronde, scrive: «Le vicende penali ancora in corso, non possono oggi condizionare l'iter amministrativo».

Il concorso non ha suscitato solo i dubbi della Procura, perché anche il Comitato tecnico-consultivo interno all'ateneo aveva ritenuto «la procedura concorsuale affetta da vizio non convalidabile e come tale passibile di annullamento». Questo perché — e qui siamo al nodo della questione, l'intera procedura è da ritenersi «illegittima a causa della pregressa illegittimità del bando, in quanto emanato senza la previa deliberazione del Senato Accademico»; come spiega ancora il Comitato tecnico che poi aggiunge: «La procedura concorsuale è affetta da vizio non convalidabile e come tale passibile di annullamento d'ufficio».

INSOMMA, una procedura e mille dubbi che però non hanno impedito l'approvazione d'ufficio degli esiti. Una decisione, beninteso, che nasce dall'esigenza di garantire il regolare svolgimento della vita accademica dell'ateneo, ma che non può lasciare un velo di perplessità e che infatti ha provocato non pochi mal di pancia all'interno dello stesso corpo accademico senese.

Il rettorato dell'università di Siena e in basso il rettore Silvano Focardi al centro di un'altra polemica nell'ateneo

